

UNITE INSIEME



COMPAGNIA INTERDIOCESANA

Cuneo

estate 2023

Sommario

Lettera della direttrice	pag. 3
Dalla circolare della presidente	pag. 5
Malta “Sulle orme di S. Paolo”	pag. 8
Pensieri dell’assistente ecclesiastico	pag. 9
Il carisma mericiano	pag. 11
Per mantenermi nella chiamata	pag. 13
Compagnie Cuneo-Torino	pag. 15
Brescia 22-25 aprile 2023	
In ascolto l’una dell’altra	pag. 16
Accolta per quello che sono	pag. 18
Riflettere, confrontarci, ascoltarci	pag. 19
Diocesi di Cuneo e Fossano	pag. 21
Supplica alla Madre della Provvidenza	pag. 23
Festa degli anniversari di consacrazione	
Il saluto della direttrice	pag. 24
Gioia vissuta, trasmessa, desiderata	pag. 26
Appuntamenti	pag. 27
Dal libro del Qoèlet	pag. 28
Un tempo per rallentare, per riposare	pag. 29
Un tempo da benedire, da contemplare	pag. 30
Buona estate	pag. 31

LETTERA DELLA DIRETTRICE

Sentirsi a casa...



Carissime,

ogni tanto mi fermo a pensare al passato della nostra Compagnia di Cuneo e confesso che la nostalgia mi prende.

Ripenso a quando, ormai più di trent'anni fa, entrai per la prima volta nel grande salone di casa Sant'Angela, gremito di persone a me sconosciute ma che mi accolsero con tanto amore e subito mi sentii a casa.

Ecco, forse la questione principale è proprio questa: sentirsi a casa.

E quando si è a casa, tutto va bene, funziona.

La Compagnia per noi è e deve essere, casa. Certo, non una casa di mattoni ma un luogo nel quale il cuore riposa, trova conforto, comprensione. Anche un luogo dove il cuore si confronta, discute, dice la sua, magari si arrabbia ma poi ha sempre e soltanto voglia di tornare.

Ognuna di noi ha il suo personale modo di vivere la Compagnia e proprio questo rende la nostra comunità una cosa speciale.

Qualcuna sente la necessità di trovarsi più di frequente e lo può fare liberamente e con cuore grande, anche al di fuori dei momenti di incontro ordinari... questi momenti creeranno unità e rinsalderanno le amicizie e la conoscenza reciproca. La fantasia di ciascuna può creare occasioni per sentirsi, ascoltarsi, stare insieme. Qualcun'altra magari è più riservata e preferisce vivere il suo percorso di vita con persone che incontra in luoghi al di fuori della Compagnia.

Altre magari attendono di essere visitate perché l'età e la salute non consentono di muoversi.

Siamo tutte diverse ma la ricchezza della Compagnia sta proprio nella bellezza della diversità, dobbiamo solo imparare ad accoglierci per quello che siamo, senza pretendere che altri facciano per noi cose che magari non possono o non credono opportuno fare.

Penso alla Compagnia di Cuneo come luogo allargato di condivisione, ognuna con il proprio stile e il proprio modo di essere.

Stessa cosa la penso per la Compagnia Italiana che si sta iniziando a costruire.... Compagnia di Compagnie, dove ognuna porta il suo stile, viene accolta per quello che può dare e riceve quello di cui ha bisogno per, come ci dice sant'Angela, "seguire l'antica strada e fare vita nuova".

Fare vita nuova, secondo me, significa aprirsi a nuove possibilità, non porre limiti a ciò che il Signore sta progettando per ciascuna di noi, essere persone aperte ad accogliere la bellezza della diversità.



Siamo Compagnia, insieme spezziamo lo stesso pane, ma questo pane spezzato siamo chiamate a non tenerlo per noi, siamo chiamate a spezzarlo ancora ed ancora. Ci viene chiesto di essere lo strumento

docile oggi per un futuro che sarà diverso, ma adatto ai tempi ed ai luoghi di oggi.

Un abbraccio a tutte e a ciascuna.

Carla

DALLA CIRCOLARE DELLA PRESIDENTE N. 20



Care sorelle,

... Il nostro vivere, operare, fare, sperare, pregare, pensare, servire, è fondato sulla Risurrezione. Questa è la nostra Fede, la nostra Speranza, la nostra Carità: Cristo vivo e operante, è sempre con noi, se *cerchiamo le cose di lassù*, ci ricorda S. Paolo e S. Angela.

Guidate dallo Spirito nel seguire il Signore e formate continuamente da Lui nel cuore e nella mente, vi condivido pensieri, scelte, preoccupazioni e gioie che il Consiglio di Federazione ha affrontato nella riunione on-line del 4 marzo.

Ha spaziato nel grande giardino delle Compagnie mondiali e si è soffermato in Eritrea e in Congo in particolare, poi ha proseguito il suo cammino nelle Compagnie italiane e ha fissato alcuni importanti appuntamenti per il servizio che è chiamato a compiere.

Siamo “*andate*” ad incontrare con il cuore e con la mente, il **Gruppo Eritrea**. Abbiamo appreso da Azieb (responsabile del Gruppo) che la vita spirituale ed umana del Gruppo procede bene perché tutte le sorelle sono ancorate fortemente nella fede e nella grazia dell’Unite insieme. Una loro sorella (Ilen) ha chiesto di rinnovare gli impegni di consacrazione e questo dice a tutte noi che la gioia di appartenere al Signore nell’Istituto secolare di Sant’Angela Merici è di gran lunga più grande di ogni difficoltà che la vita socio-politica-economica di quel Paese impone loro. Le parole delle Costituzioni diventano per loro vita: *“Unite insieme nella Compagnia condividono la grazia della presenza del Signore tra loro e tutte noi, fanno esperienza di fraternità e trovano sostegno e aiuto per vivere la loro e nostra comune vocazione e missione”* (Cost. 23,1)

Siamo “*andate*” in **Congo R.D.** Una Compagnia questa che sta camminando in un territorio e in una Chiesa con molte sfide. La Compagnia congolese è presente in cinque diocesi (Lubumbashi,

Kinshasa, Kisangani, Kananga e Mbuji Mayi). Distanze enormi, esperienze diverse, ma tutte appartenenti alla stessa Compagnia e accomunate dallo stesso carisma. Vivono la loro vocazione di consacrate secolari nell'ambiente sociale ed ecclesiale locale. Una sfida per loro è vivere la secolarità.

La secolarità, caratteristica specifica della nostra vita consacrata nell'Istituto secolare di Sant'Angela Merici e descritta con chiarezza nel Decreto delle nostre Costituzioni, si esprime con la consacrazione a Dio assumendo gli impegni di obbedienza, castità e povertà vissuti nel mondo, senza alcun segno esteriore della nostra vocazione, senza vita comunitaria né beni in comune, per poter essere dal di dentro del mondo e della Chiesa lievito e fermento di santità.

La secolarità è la condizione e la grazia insita nella nostra vocazione, ma è anche una sfida. Era una sfida per il mondo sociale ed ecclesiale di S. Angela, è una sfida oggi, soprattutto per il mondo africano, ma forse anche per ognuna di noi qualsiasi sia il mondo che abita, America, Asia- Pacifico, Europa.

La minorità, rispetto alle grandi o piccole organizzazioni ecclesiali e religiose, la mancanza di visibilità e di mezzi di sussistenza o evidenti opere di apostolato, è l'unica *via* per noi figlie di S. Angela, *per tendere alla perfezione della carità, per fare onore a Gesù Cristo, per servire Dio e il Suo Regno, per collaborare alla salvezza del mondo* (Cost.1.5). *La nostra fondatrice Sant'Angela Merici accolse e visse il mistero dell'Incarnazione, nelle condizioni comuni e ordinarie dell'esistenza umana, unita con atteggiamento sponsale al Figlio di Dio, suo "Amatore"* (Cost.2.1).

Questa sua testimonianza, che ha attraversato i secoli ed è giunta fino a noi tanto da affascinare il nostro cuore, è per noi sue figlie l'unico modo per vivere in pienezza la vocazione secolare che ci lascia nel mondo e nella Chiesa come una piccola porzione di lievito e di sale. Ingredienti piccoli e invisibili all'occhio perché destinati a sparire nella pasta e nei cibi, ma la loro azione è sorprendente: fanno lievitare e danno sapore. La nostra missione? Essere pane fresco e fragrante per ogni fratello e sorella che ci vive accanto, essere cibo sano e nutriente per la

fame di molti. È una vocazione eroica la nostra, perché conta solo sulla Parola di Dio, sui Sacramenti, sulla testimonianza dei Santi, anche quelli della porta accanto, su S. Angela, i suoi scritti e sul testo delle Costituzioni che ci offrono il sentiero su cui camminare. Tutto questo ci impegna a tenere lo sguardo sulla strada per non inciampare e cadere, ma ci fa pure sognare il panorama, l'orizzonte che avremo davanti se percorreremo la strada con fedeltà e perseveranza. *“L'amarsi e essere unite insieme è segno certo che il Signore è con noi”* ci dice S. Angela. *“Andate Lui vi precede”*. Andiamo, Lui ci precede.

Il confronto in Consiglio stava proseguendo quando una telefonata ci interrompe per comunicarci che Albertine del Congo R.D. (Gruppo Kisangani) è morta. Albertine, una sorella consigliera nel governo della Compagnia, responsabile del suo Gruppo di sorelle, ideatrice e operatrice a 360° dell'orfanatrofio che accoglie più di 30 bambini (dai 2 mesi ai 12-15 anni), operava pure nel mondo delle donne sfruttate e abusate. Una morte, la sua, inaspettata e che ha messo e mette a dura prova la stabilità emotiva, affettiva e spirituale nostra e soprattutto delle sorelle del Congo R.D. La lontananza geografica in questi casi sparisce, ci si trova tutte insieme a piangere, a pregare, a stringerci con loro in un abbraccio di sostegno. Facciamo sentire la nostra vicinanza con tanta preghiera. *“Io sono la Risurrezione e la Vita, chi crede in Me non morirà”* questa Parola si compia per Albertine e si realizzi nella vita provata dal lutto della Compagnia congolese.

L'impegno del Consiglio prosegue e affronta la proposta: *“Allarga lo spazio della tua tenda”*. Proposta questa, che vede impegnate tutte le Compagnie italiane a pensare e aprire un cammino di unità e insieme avviare un processo che porti a rivitalizzare il carisma e la fraternità. La nostra vocazione vissuta in pienezza fino alla fine, ci impegna ad aiutare le giovani a sentire la freschezza della vocazione nella Compagnia, ad aiutare le anziane e quelle più sole a sentire il calore della fraternità, per chi vive nel mondo del lavoro e del volontariato, dare loro un sostegno, una spinta perché l'impegno assunto con la consacrazione secolare che *“ci pone fermento nel mondo”*

(Cost.22.7) e a *“servire il Regno e la sua crescita nella storia”* (Cost.22.2) sia vissuto con passione, con gioia, con tenacia e determinazione.

È un cammino ciò che vogliamo avviare e il Sinodo che in questi anni la Chiesa propone ci aiuta a individuare metodo e obiettivi. Guardiamo la nostra realtà, guardiamoci dentro e guardiamo fuori, per individuare i passi fatti e fattibili. Invochiamo l’aiuto dello Spirito perché i blocchi o le perplessità causati da abitudini o resistenze non diventino paletti che definiscono confini anziché porte per entrare e uscire, ospitare ed accogliere, unire e fare famiglia insieme. La gioia e la libertà di cui parla S. Angela siano prerogative della nostra vita di figlie, sorelle e madri. La nostra fondatrice, che con creatività ha dato spazio allo Spirito, ci suggerisca gli atteggiamenti da assumere e la conversione da compiere.

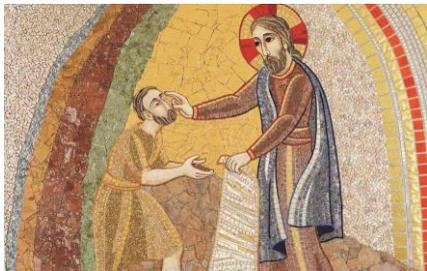
... Il progetto sarà possibile solo se c’è incontro, confronto, ascolto reciproco. Il tutto alimentato dalla preghiera *“e lì con tutte le vostre figlie fate caldissima orazione”* e dalla fraternità *“perché così insieme possano vedersi come care sorelle e così ragionando spiritualmente, possano rallegrarsi e consolarsi insieme, cosa che non sarà loro di non poco giovamento* (T 8°)

Valeria Broll – presidente



**MALTA “SULLE
ORME DI S. PAOLO”
dal 17 al 21 LUGLIO 23**

Alcuni pensieri dell'Assistente Ecclesiastico



Canonico Renzo Giraud

Gesù cristo luce del mondo

Noi siamo “figli della luce”. L’episodio del cieco nato ci ricorda che nel battesimo abbiamo accolto la persona di Gesù, “vera luce del mondo”. Di fronte a questo brano di Vangelo siamo chiamati a confermare la nostra scelta: accogliere la luce o rifiutarla. La luce è la prima realtà creata da Dio. E Dio la partecipa a noi suoi figli perché la manifestiamo con la testimonianza della nostra vita.

Gli occhi del cieco toccati da Gesù si aprono alla luce. Ecco il miracolo! Ma Gesù offre a lui anche la guarigione spirituale, che è più lenta, ma grazie alla quale a poco a poco si apre alla fede. Dio vorrebbe portare avanti in modo spedito il nostro cammino di guarigione e di santità, ma noi sempre abbiamo qualcosa da obiettare, convinzioni che non vogliamo lasciare e così perdiamo tempo. Dobbiamo con pazienza riconoscere e accettare ciò che siamo, questo è un atteggiamento di umiltà che ci dà la posizione giusta con cui stare davanti a Gesù e lasciare che le sue mani aprano i nostri occhi e ci donino un cuore nuovo, desideroso di bene.

Abbiamo bisogno di ritornare al nostro Battesimo, di ritornare a Cristo “luce del mondo” per essere da Lui *illuminati*, per essere persone che con la loro vita irradiano una luce, che è riflesso della Sua. Quindi impegniamoci ad assumere uno stile di vita evangelico.

Chiediamo insieme la grazia di stupirci ogni giorno dei doni di Dio e di vedere nelle varie circostanze della vita, anche nelle più difficili da accettare, occasioni per operare il bene, come ha fatto Gesù. Cerchiamo di fermarci con frequenza davanti al Signore in ascolto silenzioso e in un dialogo d’amore prolungato per sperimentare in noi stesse l’immensità e la gioia del nostro Dio.



“Andate in tutto il mondo ... io sono con voi”

Con l'Ascensione al Cielo dopo quaranta giorni dalla Risurrezione Gesù termina le Sue apparizioni ai discepoli, dei quali ha rafforzato la fede e indicato la missione.

Il Signore promette di inviare il suo Spirito, per mezzo del quale rimarrà con la sua Chiesa, per fare dei credenti i suoi testimoni, da Gerusalemme fino ai confini della terra. Dopo aver ricevuto il mandato sono i discepoli che devono continuare la missione di Gesù.

Anche per noi cesserà la vita attuale perché abbiamo un destino eterno, saremo trasformati nella condizione celeste. È meraviglioso pensare che Gesù ritorna al Padre portando anche la nostra umanità, così ci incoraggia a raggiungerlo senza paura. Infatti prima di andarsene ci rassicura che Egli continua a rimanere con noi fino alla fine del mondo.

Gesù non ci lascia soli, ci è vicino, si fa prossimo, ci converte col suo amore, ci rende missionari partendo dal quotidiano, dalle nostre difficoltà, anima la nostra fede, arricchisce la nostra relazione con Dio.

Così hanno fatto i santi, per es. San Giuseppe, non ha visto le opere di Gesù eppure si fida, crede, ama. Noi dobbiamo essere persone di speranza, decise, fare la nostra parte con convinzione, amore e forza.

Quindi nel momento dell'apparente separazione definitiva c'è l'annuncio da parte sua di una vicinanza per sempre: *“Io sono con voi”* e lo è tutti i giorni, quelli belli e quelli brutti, quando le cose vanno bene e quando vanno storte, quando avvertiamo la Sua vicinanza e anche quando non la avvertiamo. È sempre con noi, ci guarda, è sempre pronto a intercedere a nostro favore.

Cerchiamo di riservare tempo per la preghiera e anche per il Rosario come diceva San Giovanni Paolo II°: *“Il Rosario ci mette in comunione con Gesù, Maria ci aiuta a contemplarlo con gli occhi del cuore”*.

(a cura di Franca)

Il carisma mericiano... la scala

La visione di Sant'Angela... di che si tratta? Forse un sogno, un'intuizione, una realtà, un'esperienza umana, soprannaturale, un mandato vocazionale e istituzionale?

Visione di chi e di che cosa?... Visione che porta un messaggio, che



lascia intuire una proposta?

È naturale, pensando alla visione di Sant'Angela, ritornare al sogno di Giacobbe (cfr Gn 28, 10-22) “...*E sognò di vedere una scala che poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo*”.



✚ **Nella visione della scala il cielo e la terra si ricongiungono...**

Il cielo e la terra sono, sì, lontani, ma non separati; sono, sì, diversi, ma si intrecciano. Il movimento è doppio: dalla terra al cielo, dal cielo alla terra. Scoprire Dio significa entrare in questo doppio movimento: non solo *salire dalla terra in cielo*, ma anche *scendere dal cielo sulla terra*. Così è la scala di Sant'Angela: si scende e si sale, ma la Compagnia è unica e *a tutte, una per una è preparata una nuova corona di gloria e di allegrezza*.

Nella visione del Brudazzo, così come ci è presentata, mi colpisce proprio la figura di Sant'Angela... inginocchiata sulla nuda terra, con lo sguardo rivolto verso la scala: è la mistica unione della terra con il cielo. Angela comprende la sua missione e quella delle sue figlie: *mirabile*

sintesi di azione e contemplazione. Fra l'altro sembrano di più gli angeli e le vergini che salgono rispetto a quelli che scendono, qualcuna in lontananza comunque arriva... e qualcuna non sa come fare se scendere, stare, ritornare...

Anche da un punto di vista psicologico, lo stare su una scala implica una condizione provvisoria, di transito. Su una scala non si sta: o si sale o si scende. Potremmo allora cercare il nostro posto nella scala... Mi fa anche pensare alla Compagnia *già nella gloria celeste* e ancora a Sant'Angela, oggi viva fra noi, che non esita a ricordare: *Dite loro che desiderino vedermi non in terra, ma in cielo dov'è il nostro amore. Mettano lassù lo loro speranze, e non sulla terra...* (Rc 5,41-42)



La visione della scala porta un annuncio...

In queste celesti scale... terra e cielo non sono più distanti, gli angeli di Dio ci visitano, messaggeri di un annuncio da parte di Dio: c'è un messaggio proprio per te, c'è un messaggio da trasformare in progetto di vita per te e per gli altri! Dio ha cura di te e abita i tuoi sogni, abita le tue paure, abita le tue lacrime e le tue speranze. Non è lontano il cielo, perché Dio è qui, abita in terra, sei tu la sua casa, il luogo sacro della sua presenza... guarda sempre in alto, scorgi il messaggio e poi vai tranquillo... il Signore è con te.

Ripensando a Sant'Angela e alla sua visione... ritroviamo la nostra fondatrice tanto celeste, quanto umana, come ci ricorda il Cozzano: *“E sia così celeste di spirito e cammini sempre con Dio, che però sia anche, per quanto possibile, conforme, nella sua conversazione, alla comune lodabile usanza...”*.

Con questa immagine della scala, a me tanto cara nella sua simbologia, riscopriamo la nostra spiritualità, ben sapendo che il carisma di Sant'Angela è mantenuto in vita dal *comune Amatore*: *“Tenete questo per certo: che questa Compagnia è stata piantata direttamente dalla sua santa mano, e lui non abbandonerà mai questa Compagnia fin che il mondo durerà... Credetelo, non dubitate, abbiate ferma fede che sarà così”*. (T 11)

Il nostro sogno, la nostra visione, la nostra fiducia... non dovrà venir meno e... *beate noi se veramente ce ne prenderemo cura...e faremo, nel frattempo quello che dovremo fare...*

Proviamo ad esercitarci sulla scala...

- ❖ **Angela si era appartata dal lavoro... possiamo farlo anche noi...**
- ❖ **Angela inginocchiata contempla... possiamo farlo anche noi...**
- ❖ **Angela nella contemplazione intravede, comprende una missione... sia così anche per noi... Riscopriamo la nostra vocazione oggi, cosa ci dice ancora, chi incontriamo nella nostra scala... quale messaggio ci porta... cosa siamo chiamate a realizzare nella nostra quotidianità.**
- ❖ **Angela vede angeli e vergini che scendono e che salgono... potremmo fare una verifica del nostro ultimo periodo: chi e che cosa è sceso dal cielo e quale messaggio mi ha raggiunto? Chi e che cosa sta salendo per contemplare *il luminosissimo suo volto che fa contento ogni cuore afflitto?***
- ❖ **Dove mi trovo io sulla scala? Dove si trovano gli altri sulla scala delle relazioni?**
- ❖ **Certamente il *Comune Amatore* rivolgerebbe anche a me, anche a te, la domanda che ha rivolto a S. Pietro: *Mi ami tu?* Proviamo a rispondere...**

Kate

Preghiera per mantenermi nella chiamata

*Beata e indivisibile Trinità,
ti ringrazio infinitamente per il dono,
così singolare, della vocazione alla Compagnia.
Ti ringrazio perché mi hai eletta ad essere
vera ed intatta sposa del tuo Figlio.
Aiutami a conoscere che cosa comporta questa tua elezione
e che nuova e stupenda dignità essa sia.*



Sorreggimi nello sforzo per conservarmi secondo la tua chiamata.

Fa che io cerchi e voglia tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie

per perseverare e progredire fino alla fine.

Lo so, Signore, che poca o nessuna differenza c'è fra il dire francamente: non voglio più servire Dio, e il non volere seguire le vie e le regole necessarie per mantenermi nella tua chiamata.

Concedimi, Signore, il dono della vigilanza, perché so che l'impresa vocazionale è di tale importanza che non potrebbe essercene una di importanza maggiore, perché ne va della mia vita e della mia salvezza.

Aiutami a comprendere che la chiamata ad essere oggi tua sposa, è, nello stesso tempo, chiamata a tal gloria di vita da diventare regina in cielo.

Nel mondo, fa che io sia accorta e prudente, perché la vocazione, che è di grande valore, comporta anche fatica e pericolo.

Aiutami, Signore, a vivere con tutte le mie forze, da oggi in avanti, come si richiede ad una vera sposa dell'Altissimo.

Aiutami ad osservare la Regola come via lungo la quale camminare, che è stata composta per il mio bene.

***Sant'Angela, Madre e Fondatrice**, regalami, almeno un po', della tua indubitata fede nella infinita bontà divina.*

Aiutami a capire che, se avrò fede, supererò tutti i pericoli e le avversità, passerò questa brevissima vita consolatamente e troverò le strade, per sé spinose e sassose, per me fiorite e lastricate di finissimo oro.

Aiutami ad essere forte e coraggiosa

per vivere il pellegrinaggio terreno verso la patria celeste.

E, adesso, abbracciando questa santa Regola,

voglio stare attenta, con cuore grande e pieno di desiderio.

Così sia!

Kate





Incontro di fraternità 16 aprile 2023 Compagnie di Cuneo e di Torino

Tutti gli anni in primavera ci troviamo per una giornata di condivisione, fraternità e formazione a Torino o a Cuneo. Quest'anno siamo andate a Torino e lungo il viaggio abbiamo ammirato la meraviglia dei colori della natura che la stagione primaverile ci offre.

I teneri germogli delle piante e i fiori parlavano di vita nuova, l'aria frizzante del mattino ci accarezzava il volto: tutto questo metteva in moto i sentimenti e il desiderio di vivere insieme una giornata come *"care Sorelle"*.

Così è stato anche quest'anno. Per quanto ridotte nel numero, eravamo contente di esserci. Con disponibilità a camminare insieme, ad accogliere reciprocamente ci siamo scambiate domande di peso. Siamo in un momento particolare della vita delle Compagnie, dobbiamo prendere atto della situazione, aprirci al dialogo fare discernimento per poter decidere al momento opportuno per il meglio. Le esperienze personali e di Compagnia sono molteplici, bisogna valutare, riflettere e pregare. L'abbiamo già detto tante volte, queste giornate sono sempre momenti positivi e ricchi.

L'Assistente della Compagnia di Torino ci ha offerto una bella omelia sulla liturgia del giorno e sulla festa di Gesù Misericordioso.

Abbiamo consumato un ottimo pranzo in serenità e festeggiato il compleanno di due Sorelle: Marisa e Rina. Poi è ripreso l'incontro formativo che si è concluso con la celebrazione dei Vespri. Ed è arrivata l'ora della partenza, ma con alcune di noi ci ritroveremo presto a Brescia per il Convegno Responsabili nella terra della nostra Madre Sant'Angela.

Franca

Convegno responsabili e giovani Brescia 22-25 aprile 2023



In ascolto l'una dell'altra...

È stata una gioia tornare a Brescia dopo un'interruzione di due tre anni a causa di situazioni che tutti conosciamo.

Sant'Angela tenera e premurosa Madre ci ha accolte col suo grande cuore pieno di bontà per ognuna di noi. Sempre ci accompagna, ci protegge, ci rianima a camminare con nuovo vigore nella via della santità, aperte alla voce dello Spirito.

Da Cuneo eravamo in quattro. Arrivate a Casa Sant'Angela a Brescia abbiamo trovato il clima di famiglia che sempre si crea in quel luogo, che riempie il cuore di gioia, si sente di essere a casa e si condivide la vita di quelle giornate.

Il Convegno quest'anno ha avuto un taglio diverso dal passato. Il titolo era: ***“Verso una nuova fisionomia di compagnia – tante compagnie italiane una compagnia”***.

Il 22 aprile sera c'è stata un'ora di adorazione Eucaristica guidata per chiedere la luce dello Spirito Santo sulle giornate che stavano per iniziare per poter fare un giusto discernimento. Abbiamo chiesto a Sant'Angela di intercedere per noi presso “l'Amatore” suo e nostro di illuminare le nostre menti e purificare i nostri cuori, affinché si facciano scelte per il bene della Compagnia e per la maggior gloria di Dio.

Il 23 dopo il saluto della Presidente che ci ha anche portato il saluto delle Sorelle del Burundi (appena visitate), sono iniziati i lavori di

queste due giornate. Abbiamo riflettuto sulle domande che ci sono state date e formati piccoli gruppi con un metodo preparato da un esperto è iniziato il convegno. Tutte abbiamo avuto la possibilità di esprimerci. Gli interventi prendevano in esame la vita delle nostre Compagnie e il cammino da fare per questa nuova fisionomia dell'Istituto in Italia.

È stato positivo stare in ascolto l'una dell'altra, sono emerse difficoltà, paure, incertezze, si teme di diventare più anonime però il momento storico richiede questo cambiamento.

Abbiamo avuto anche una relazione di Mons. Adriano Tessarollo e un collegamento on-line con la dottoressa Rosalba Rossi e Padre Leonello Leidi della Congregazione IVCSVA. Questi contributi hanno chiarito e aiutato a prendere coscienza di quanto è opportuno fare adesso. Ovviamente questo è un cammino lungo che va fatto con impegno e coscienza senza lasciare indietro nessuno, dobbiamo

essere attive e responsabili perché la Compagnia è di Dio ma anche nostra.

Per arrivare alla meta il cammino continua, c'è del lavoro da portare avanti, ci sono persone che si impegnano a dare il loro contributo e tutte dobbiamo pregare affinché Gesù ci illumini, ci istruisca su ciò che dobbiamo fare.



Il 25 aprile nel santuario di Sant'Angela abbiamo partecipato alla S. Messa e salutato la Madre là dove spiritualmente la sua presenza fisica la rende più viva e più vicina. È stato bello stare insieme, unite nella gioia, nella condivisione e nella fraternità. Siamo ritornate

comodamente a casa in una bella giornata di sole con la macchina della Direttrice a cui diciamo il nostro grazie.

Franca

Accolta per quello che sono...

Non andavo a Brescia da prima del covid. È stato davvero un dono poter ritornare sui luoghi che hanno visto i passi di Sant'Angela.



Certamente le giornate di incontro sono state ricche ed interessanti, piene di progetti per il futuro, di ascolto, di amicizia.

Tutto mi ha arricchita in quelle giornate, ma quando sono entrata nel Santuario dove riposano le spoglie della nostra Angela, mi sono sentita accolta per quello che sono, senza se e senza ma.

E sentirsi accolti per quello che si è, senza giudizi preconcepiuti e anche senza pretese, confesso che mi ha allargato il cuore.

Siamo arrivate a Brescia con un giorno di anticipo e questo ha consentito anche di avere una giornata a disposizione per vedere alcuni luoghi, sia in Brescia che fuori.

La mattinata è stata dedicata al centro di Brescia, in particolare alla visita sia del duomo vecchio che del duomo nuovo.

Personalmente ho goduto molto della visita del duomo vecchio, detto La Rotonda, perché lo stesso era già presente al tempo di Angela, quindi, con un poco di fantasia, la sentivo vicina.

Nel pomeriggio, con Franca e Maria Grazia, ci siamo recate al Santuario di Maria Rosa Mistica di Fontanelle di Montichiari.

Presso questo santuario è possibile entrare



in una vasca dove sgorga un'acqua che si dice benedetta. Quello che però mi è piaciuto molto è stato vedere la presenza di persone di molte nazionalità diverse, in particolare indiane. Questo mi ha dato idea di quanto sia sentito l'amore verso la Madonna in tutto il mondo.

Le giornate di formazione con le altre responsabili e alcune sorelle giovani di Compagnia, sono state impegnative, ma ricche e belle di incontri riflessioni, scambi, progetti per il futuro.

Ci impegniamo tutte per mantenere e far crescere oggi il carisma di Sant'Angela.

Carla

Riflettere, confrontarci, ascoltarci...

Finalmente quest'anno abbiamo potuto partecipare in presenza al convegno di Brescia del mese di aprile.

Sabato 22 Kate era impegnata con il Consiglio della Federazione mentre io, Carla e Franca eravamo libere e così al mattino abbiamo approfittato per visitare il centro di Brescia e alcune Chiese frequentate già da Sant'Angela.

Nel pomeriggio siamo state al Santuario diocesano Rosa mistica a 20 Km da Brescia a Fontanelle di Montichiari. La storia racconta che nella festa del Corpus Domini il 9 giugno 1966 Rosa Mistica sarebbe apparsa a Pierina Gilli tra i campi di grano maturo e avrebbe chiesto che quel frumento fosse macinato per diventare Pane Eucaristico per tante comunioni riparatrici. Siamo state all'interno di quella Chiesa magnifica e abbiamo potuto camminare nella sorgente dell'acqua benedetta recitando il Rosario, attorniate da tanti bellissimi fiori.

Domenica 23 e lunedì 24 siamo entrate nel tema e nel clima del convegno: ***“Verso una nuova fisionomia di compagnia – tante compagnie italiane una compagnia”***.



La presidente Valeria nell'introduzione ci ha trasmesso l'invito di Sant'Angela: *la forza e il vero conforto dello Spirito Santo siano con tutte voi.*

È stata posta alla nostra attenzione la proposta di una unica



compagnia italiana

Le riflessioni che si sono susseguite hanno rilevato paure, rischi, difficoltà. Insieme ci siamo

anche resi consapevoli della situazione attuale con mancanza di nuovi membri, avanzamento dell'età, difficoltà per il governo e la formazione. Occorrerà pensare a qualche nuovo progetto.

Mons. Adriano, Assistente del Consiglio della Federazione, sottolinea alcuni aspetti positivi di questa eventuale nuova compagnia italiana: sarebbe di supporto e di aiuto per le realtà attuali, offrirebbe sostegno e fraternità, permetterebbe di continuare a vivere, anziché rassegnarci a morire...



Abbiamo lavorato in piccoli gruppi, abbiamo avuto tempo per riflettere, confrontarci, ascoltarci.

Il lavoro dei vari gruppi è stato sintetizzato in alcune parole chiavi: **unione, procedere insieme, lavorare su una proposta concreta, attenzione alla carità, incontri, ascolto della Parola, fraternità, ascolto reciproco, gioia, consolazione...**

Tutti i giorni abbiamo partecipato all'Eucarestia nel Santuario di Sant'Angela e pregato davanti all'urna del suo corpo.

Giornate belle per le quali rendere grazie.

Maria Grazia

Diocesi di Cuneo e Fossano unite dal 1° luglio 2023

La storia



La diocesi sarà unita dal 1° luglio 2023. Nelle prossime settimane la Santa Sede pubblicherà il provvedimento.

La diocesi di Cuneo fu istituita da Sua Santità Pio VII

con la bolla *Beati Petri* del **17 luglio 1817** e il **primo vescovo fu Amedeo Bruno di Samone**.

Più “anziana” è la **diocesi di Fossano**, la quale fu eretta da Clemente VIII con la bolla *Cum Principatus Pedemontium* il **15 aprile 1592**. Fu il duca di Savoia Carlo Emanuele I a chiederne l’erezione. Il Pontefice, quello stesso giorno, inviò ai fedeli la lettera apostolica *Hodie ex certis*. Il **primo vescovo fu Camillo Daddeo**, chiamato dalla diocesi di Brugnato per pascere il gregge di Fossano.

Le diocesi di Cuneo e Fossano vennero unite *in persona episcopi*, una prima volta, già con il vescovo Quirico Travaini (1926-1934). Poi ebbero ordinari diversi fino al 1999 quando Giovanni Paolo II nominò Natalino Pescarolo vescovo di Cuneo unendo le due diocesi *in persona episcopi*. Da quel momento le due chiese sono state sempre unite. Dal 1° luglio 2023, quindi, saranno formalmente una diocesi unica.

Lunedì **08 maggio 2023**, nella Cattedrale di Fossano,
S.E.R. Paul Tscherrig,
Nunzio



Apostolico in Italia e San Marino, ha presieduto il solenne atto di affidamento della nuova diocesi di Cuneo e Fossano alla Madre della divina Provvidenza.

“L’unità – ha detto il Nunzio – non è fine a sé stessa, ma è legata alla fecondità dell’annuncio. Perciò l’unità è per la missione. È questa la consegna che Papa Francesco vi dà: considerare l’unità come missione perché l’annuncio porti frutto nel popolo di Dio di Cuneo e Fossano”.

Fratelli e sorelle, con questa solenne Eucaristia si sta compiendo il cammino delle Chiese di Cuneo e di Fossano verso la piena unione in una sola Diocesi.

Nelle prossime settimane

verrà pubblicato il Decreto del papa che sancisce tale unione, con efficacia dal primo luglio.

Pregate Dio per il nostro papa Francesco, principio e fondamento visibile

dell’unità della fede e della comunione nella carità,

che ha affidato al vescovo Piero Cuneo e Fossano

e ora le unisce in un’unica Chiesa locale

per rafforzare la testimonianza al Vangelo di Gesù Cristo.

E ora preghiamo per l’unica diocesi di Cuneo e Fossano, la nostra Chiesa particolare, come ci invita Sant’Angela:

“Pregate e fate pregare, perché Dio non abbandoni la sua Chiesa, ma la voglia riformare come a lui piace, e come vede esser meglio per noi, e più ad onore e gloria sua”. (Rc 7, 24-26)

Supplica

*Maria Immacolata
Dolce Madre di Provvidenza
Che, con misterioso atto di materno affetto,
due volte apparisti qui nella campagna
fossanese;
tu che donasti al povero Bartolomeo
il pane, la parola e l'udito;
tu che invitasti i Fossanesi
a tornare con cuore pentito a Cristo tuo figlio,
concedi a noi, che qui riuniti ti supplichiamo,
il pane di vita per il nostro spirito.*

*Fa' di noi dei docili ascoltatori
Della parola di Dio.
Rendici coraggiosi annunciatori
Delle meraviglie del Signore.
Prendici per mano, Madre nostra:
con te cammineremo sicuri
verso il Cristo tuo figlio, che libera e salva.*

*Maria, Vergine santa,
continua con noi l'opera della tua pietà materna
e proteggi i tuoi devoti figli
che in te pongono tutta la loro devota confidenza.*

*Sii tu il nostro rifugio, la nostra difesa,
la nostra guida nel pellegrinaggio di questo mondo.
Consolaci nelle afflizioni e nelle prove,
proteggici nei pericoli e nelle difficoltà.
Spronaci perché, sul tuo esempio,
mettiamo la nostra vita, con gioia e semplicità,
a servizio di Dio e dei fratelli.*

*Concedici, o Madre di Provvidenza,
dopo averti invocata come nostra speranza qui in terra,
di contemplarti e amarti come Madre gloriosa nel cielo.*



Cuneo 21 maggio 2023
festa degli anniversari di consacrazione
Franca 55 anni - Marilena 20



Il saluto della direttrice

Stili e modi diversi di vivere uno stesso carisma, di vivere la Compagnia e la consacrazione.



Oggi festeggiamo due anniversari di consacrazione, due stili completamente diversi di essere in Compagnia.

Abbiamo Franca che con i suoi 55 anni di consacrazione ha risposto un sì in giovanissima età. Franca ha dedicato la sua vita al Signore attraverso una consacrazione nella vita ordinaria, una consacrazione al prossimo attraverso l'attenzione alle persone, sia nel mondo del lavoro che nella vita di ogni giorno.

Franca ha amato il suo lavoro come operatrice sanitaria in Michelin e ancora oggi è disponibile ad aiutare chi ha problemi di salute. Sappiamo bene che lei ha sempre seguito le nostre sorelle più anziane. Ha servito e serve la



Compagnia, prima come direttrice e poi come consigliera.



E poi oggi festeggiamo Marilena, con i suoi 20 anni di consacrazione.

Il percorso di Marilena è stato diverso, prima una chiamata alla vita matrimoniale, poi il percorso di accettazione della scomparsa del marito e il trovarsi da sola a seguire tre figli, poi altra chiamata a vivere una consacrazione totale al Signore.

Un percorso non semplice, che però ha trovato nella Compagnia la risposta ad un cammino da percorrere con altre sorelle, tutte unite verso il comune Sposo.

Franca e Marilena, sono una bella sintesi di cosa è la Compagnia.

Carla



Gioia vissuta, trasmessa, desiderata



L'anniversario di consacrazione di due sorelle che festeggiano i 20 e i 55 anni di Sì al Signore ci ha portate a vivere una giornata di festa "insieme".

Il trovarci è sempre un

momento di comunione, che nello Spirito Santo ci fa sentire sorelle nelle tante realtà nelle quali ciascuna vive. 20 anni e 55 sono tanti e sono frutto di un cammino fatto non solo di tempo, di anni, ma di volti, di incontri, di sorrisi, penso che ciascuna possa portare dentro il cuore tantissime cose, cuori che hanno camminato con loro, che hanno condiviso momenti di gioia e di dolore ma che nell'eucaristia di oggi esplodevano in un unico solo canto: "Vieni sposa di Cristo".



Sempre di più, in momenti come questo, sento la dolcezza immensa di Sant'Angela Madre, che prega per tutte le sue figlie e che con loro ripete il suo sì. Stare insieme ci rende sorelle, ma il pregare e sostenerci a vicenda ci rende albero fecondo di vita che nasce in abbondanza anche in luoghi lontani, che noi consideriamo poveri, ma che portano in sé la ricchezza dell'essere "Insieme". Così abbiamo insieme anche goduto e



rivisto le foto di un viaggio da poco realizzato in Burundi, la compagnia più numerosa del mondo.

La bellezza di una vocazione che rinasce, che può cambiare luogo, modalità, ma che rende queste donne capaci di guardare con fiducia alla volontà di Dio che si manifesta. Che bello vedere compagnie che appartengono alla Federazione, con tante sorelle giovani, capaci di rinnovare e rinnovarsi nella gioia. Sono proprio loro a dare anche a noi il soffio di uno Spirito di rinnovamento, con sguardi di mondialità.



Grazie della gioia vissuta, trasmessa e desiderata.

Cristina

Fedelmente e con allegrezza

perseverate nell'opera incominciata...

APPUNTAMENTI

- **Il 9 luglio pellegrinaggio:** con la compagnia di Torino a Sant'Anna di Vinadio
- **17-21 luglio Pellegrinaggio a Malta sui passi di S. Paolo**
- Per gli incontri soliti a Cuneo, riprenderemo a settembre.



Dal libro del Qoèlet (Qo 3,1–11)

*Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.
C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.
Un tempo per uccidere e un tempo per curare,
un tempo per demolire e un tempo per costruire.
Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.
Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.
Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per conservare e un tempo per buttar via.
Un tempo per strappare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare.
Un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.
Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?
Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si
affaticino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto
nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano
trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.*

Un tempo per rallentare, per riposare...

Per vivere bene il nostro quotidiano, rimanere in contatto con la nostra anima e ritemperare le nostre forze, è importante imparare creare delle pause rigeneranti. Se l'accelerazione è il problema e la causa della mancanza di tempo, la soluzione deve essere rallentare.

La vita quotidiana ci offre molte occasioni di eseguire con maggiore attenzione certi processi.

Si tratta soprattutto di essere **più consapevoli** delle nostre azioni.

Il vantaggio della lentezza sta nello sperimentare di più, perché è questo che cerchiamo davvero nel profondo del «sempre di più».

Rallentando introduciamo concretamente la **spiritualità nella nostra vita**.

Il raccoglimento, il silenzio, la pausa sono **tempo per l'anima** e si possono praticare in varie forme durante il lavoro quotidiano.

La parola «**pausa**» viene dal greco «anapausis»

che significa riposo, respiro di sollievo, interruzione, relax, ozio.

La Bibbia parla del riposo di Dio il sabato,

il settimo giorno, al quale partecipiamo nella pausa.

Il filosofo ebreo Filone (morto intorno al 40 d.C.),

che ha collegato saggezza greca ed ebraica,

concepisce il riposo non come ozio, bensì come attività senza fatica.

Il riposo è **un'attività creativa**.

Oggi parliamo anche di pause creative.

Per Filone solo lo stolto non ha pace.

Il saggio fa come Dio: si riposa

per entrare in contatto

con la propria creatività.

Da: Friedrich Assländer - Anselm Grün,

Non ho tempo! L'arte di averne di più e vivere meglio, Paoline.

Un tempo da benedire, da contemplare...



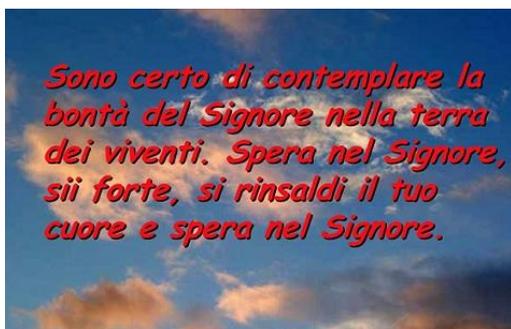
Dalla parola di Dio:

«Ricordati del giorno del riposo per santificarlo» (Esodo 20:8)

«Il settimo giorno, Iddio compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta. E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò» (Genesi 2:2-3).

Da Papa Francesco:

“La persona non è solo lavoro... Dobbiamo pensare anche alla sana cultura dell’ozio, di saper riposare”



“Mentre nei mesi estivi cercheremo un po’ di riposo da ciò che affatica il corpo, non dimentichiamo di trovare il ristoro vero nel Signore”.

“Il momento della contemplazione, della lode.

È il tempo per guardare la realtà e dire: com’è bella la vita!

Al riposo come fuga dalla realtà, si oppone il riposo come benedizione della realtà.

È il tempo per dire a Dio: grazie della vita, della tua misericordia, di tutti i tuoi doni”.

“Chi non sa contemplare la natura, il creato, non sa contemplare le persone nelle proprie ricchezze”.



Compagnia interdiocesana di Cuneo
e-mail: carla.alb59@gmail.com

ad uso interno